

EUGENIO MARIN

L'Oratorio dei Santi Urbano ed Antonio di Cintello



EUGENIO MARIN

*L'oratorio dei santi Urbano
ed Antonio di Cintelto*

PARROCCHIA DI SAN GIOVANNI BATTISTA IN CINTELLO



©Eugenio Marin
Parrocchia di San Giovanni Battista in Cintello (Teglio Veneto – Ve)

Autore: Eugenio Marin

Fotografie: Eugenio Marin

Fotocomposizione: Compset – Portogruaro (Ve)

Stampa: Tipografia Sagittaria – Concordia Sagittaria (Ve)

RIPRODUZIONE ANCHE PARZIALE, VIETATA

Si ringraziano quanti hanno contribuito in qualsiasi modo alla realizzazione del presente quaderno.

In copertina: Tommaso Romani, *Mesura e disegno con li moderni confini fatto da me sottoscritto pubblico perito delli beni e case posti in Centello di ragione del R.mo Capitolo di Concordia [...] 1762*, particolare con l'oratorio di S. Urbano ed il Battiferro. Pordenone, Archivio Storico Diocesano di Concordia-Pordenone, *Archivio Capitolare, Parte X, Pievi e Parrocchie*, b. 28, vol. 1, p. 5. (Per gentile concessione).

In quarta di copertina: L'oratorio dopo il restauro (maggio 2006).

Presentazione

Il restauro della chiesetta di sant'Antonio della "Galetta", è stata un'occasione propizia per un excursus nella storia del piccolo edificio sacro e del nostro territorio.

Dal buio dei secoli riemerge un tessuto antropico di grande interesse. Da una probabile piccola ancona, ai successivi ampliamenti; dal "glisiut" alla chiesa. Da Sant'Urbano, a Sant'Antonio abate; dal barbuto patrono degli animali domestici, al santo dei miracoli, Sant'Antonio di Padova. Dalle "Rogazioni" campestri, alla benedizione degli animali...

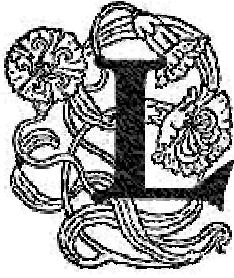
Probabilmente la grande storia passava e si costruiva altrove: questa è solo la piccola cronaca locale, una micro storia.

Ma si tratta delle nostre radici, delle nostre tradizioni, della nostra cultura cristiana che forma il substrato del nostro sentire e del nostro esistere.

*Si tratta, in definitiva, della **nostra storia** e quindi c'è sempre un grande interesse e una certa fierezza nel raccontarla.*

Onore al nostro storico locale, Eugenio Marin, per la sua precisa e puntigliosa ricerca che, ancora una volta, valorizza il nostro territorio e la sua gente.

Don Giacinto Biscontin



lungo la strada provinciale che da Portogruaro conduce a San Vito al Tagliamento, all'inizio dell'abitato di Cintello, sorge un piccolo oratorio. Per tutti i Cintellesi esso è dedicato a Sant'Antonio da Padova e anche l'iscrizione leggibile all'esterno della chiesetta "Divo Antonio Sacrum", sembra non lasciare dubbi sulla consacrazione dell'edificio al Santo per eccellenza. Così però non è sempre stato, infatti è poco più di un secolo che questa tradizione si è affermata, mentre le fonti documentarie attestano senza ombra di dubbio che in origine il titolare era Sant'Urbano, affiancato poi da Sant'Antonio abate¹.

L'edificio è il frutto di una serie di rimaneggiamenti susseguitisi nel corso dei secoli; il più importante avvenne nel primo dopoguerra (1921) quando, in seguito all'allungamento dell'aula, fu rifatta la facciata coronata dal campanile a vela. La parte più antica è dunque quella terminale, introdotta da un arco a tutto sesto, lunga metri 6 e larga 4,50 ed orientata in direzione est-ovest, con l'unico altare verso levante in ossequio alla consuetudine che voleva ogni edificio sacro rivolto verso l'est astronomico.

Dal punto di vista artistico non presenta particolari motivi di interesse: ad esclusione della mensa d'altare tardosettecentesca, sono del tutto assenti opere d'arte e arredi liturgici di una qualche rilevanza². Vi sono però altri aspetti che rendono questo un luogo di indubbia importanza per la comunità di Cintello: da almeno cinque secoli (ma forse molti di più) esso costituisce un riferimento per gli abitanti del borgo che qui si trasferivano in massa per invocare la protezione sui raccolti o sugli animali, piuttosto che sulle proprie famiglie.

L'occasione offertaci dai recenti restauri, ci permette di compiere un breve viaggio a ritroso nel tempo, per riscoprire le plurisecolari vicende di questo piccolo, ma importante luogo della religiosità popolare di Cintello. Nelle pagine che seguono cercheremo perciò di tracciare un quadro generale partendo dalle lontane origini per giungere fino ai giorni nostri.

¹ Sull'oratorio si veda: G. MARCHETTI, *Le chiesette votive del Friuli*, a cura di G.C. MENIS, Udine 1972, p. 324; V. GOBBO, E. MARIN, L. VENDRAME, *Tra l'aquila e il leone. Uomini, luoghi ed eventi delle comunità di Tegliò e Cintello*, Latisana-San Michele al Tagliamento, 1997, pp. 93, 110; E. MARIN, *L'oratorio di Sant'Antonio da Padova di Cintello. In origine dedicato a Sant'Urbano papa, invocato per la pioggia*, "Sul Lemene", Natale 2000, p. 2; E. MARIN, *Nuovo look per l'oratorio di S. Antonio*, "Sul Lemene", Natale 2005, p. 9.

² Va però detto che a tutt'oggi non sono stati eseguiti saggi in maniera sistematica sulle pareti interne dell'oratorio, perciò non si può escludere che sotto i numerosi strati di pittura si possano nascondere tracce dell'originaria decorazione.

Prime testimonianze e ipotesi sull'origine dell'oratorio

Il primo documento che citi espressamente il nostro oratorio risale soltanto alla metà del XVII secolo, ma grazie ad altre fonti, sia pur indirettamente, possiamo andare indietro nel tempo di oltre un secolo. In un contratto di vendita di un appezzamento di terra posto in Cintello datato 1532, compare infatti per la prima volta un riferimento inequivocabile all'esistenza della chiesetta; il terreno oggetto della transazione si trovava nel luogo detto *là del Glisiut* e confinava verso est con la *comugna* detta *Chiaranduz*; due toponimi ancor oggi attestati nei dintorni dell'oratorio³. La stessa toponomastica ci fornisce ulteriori testimonianze anche per gli anni successivi: nel 1563 troviamo citati *el Glisiut de sora, la braijda del Glisiut a capite de supra in la coda, in medio braijde del Glisiut, in Sacons de chà versus sero nec non campus del Glisiut, lo cavezo del campo del Glisiut de sot*⁴; nel 1576 viene elencato un *campo del Glisiu*⁵ e ancora nel 1617 è ricordato *il campo del Gisiol*⁶. Cambia la forma, ma non la sostanza: il termine che prevale nettamente è “glisiut” di chiara origine friulana (diminutivo di “glesia/glesie”, dal lat. *ecclesia*), nettamente maggioritario rispetto a “gisiol” che richiama invece il veneto “cesiol”⁷. Il termine indicava una piccola costruzione in muratura aperta da un lato edificata in genere ai crocicchi delle strade, specialmente in campagna, per devozione o per riparo dei viandanti⁸. Una definizione che sembra quanto mai appropriata anche per il nostro caso, dato che ancora a metà '800 nella zona dove esso sorge c'erano solo tre case, e per di più distanti un centinaio di metri, isolate dal resto del paese di Cintello, formanti la borgata “Galetta”⁹. Per inciso rileviamo che il nome *Galetta*, pur essendo attestato nella forma attuale solo dagli inizi del XVIII secolo, è quasi certamente di

³ Pordenone, Archivio di Stato (d'ora in poi ASPn), *Notarile Antico*, b. 284, fasc. 2370 (16 febbraio 1532). Sulla toponomastica del territorio di Cintello si rinvia a V. GOBBO, E. MARIN, L. VENDRAME, *Tra l'aquila e il leone...*, cit., p. 85 e *passim*.

⁴ Treviso, Archivio di Stato (d'ora in poi ASTv), *Notarile I Serie*, b. 743, fasc. 1554-1568 (doc. 15 ottobre 1563).

⁵ Udine, Biblioteca Civica (d'ora in poi BCUD), *Fondo Principale*, ms. 1220 (doc. 15 gennaio 1576).

⁶ Pordenone, Archivio Storico Diocesano di Concordia-Pordenone (d'ora in poi ASDCP), *Mensa vescovile*, b. 42, fasc. 1.

⁷ Segnaliamo a titolo di completezza le successive testimonianze relative ai secoli XVIII-XIX: 1762 *Chiesiol* [ASDCP, *Archivio Capitolare, Parte X, Pievi e Parrocchie*, b. 28, fasc. 1]; 1810 *Elgesius* [Venezia, Archivio di Stato (d'ora in poi ASVe), *Catasto Napoleonico*, Sommazione n. 115]; 1880 *Glesiut* [Cintello, Archivio Parrocchiale (d'ora in poi APCintello), b. 14, fasc. C].

⁸ G.A. PIRONA, E. CARLETTI, G.B. CORGNALI, *Il Nuovo Pirona. Vocabolario friulano*, aggiunte e correzioni riordinate da G. FRAU, Udine, 1996, seconda ed., p. 13; G. FRAU, *Dizionario toponomastico del Friuli Venezia Giulia*, Udine, 1978, p. 47. Sul toponimo, con riferimento al comune di Teglio Veneto, si veda inoltre V. GOBBO, E. MARIN, L. VENDRAME, *Tra l'aquila e il leone...*, cit., pp. 86, 87, 89, 93.

⁹ Il quadro relativo all'Ottocento è rilevabile dalle mappe del Catasto Austriaco (cfr. ASVe, *Catasto Austriaco*, Mappe Teglio).

origine longobarda. Lungi dall'aver implicazioni di natura avicola, esso costituisce una forma diminutiva di *Giai/Gaio*, toponimi questi ultimi documentati nella parte più a sud-est di Cintello (in corrispondenza proprio con la *Galetta*), almeno dal XIV secolo. L'etimo è da ricondurre alla parola longobarda *gabagi*, giuntaci attraverso la forma latinizzata *gadium*, che stava ad indicare un luogo chiuso, ovvero una "terra bandita, vietata"; in particolare, il lemma poteva designare dei boschi, luoghi protetti per eccellenza¹⁰.

Detto questo cerchiamo ora di capire quando possiamo collocare l'edificazione di tale "glisiut". Innanzitutto, come si è visto, il toponimo *glisiut* indicante una precisa area della campagna cintellese, era già consolidato nel 1532, ciò significa che con buone probabilità, data la tendenza conservatrice che caratterizza i nomi dei luoghi, esso può essere già stato presente da parecchio tempo. Dopodichè possiamo avanzare altre congetture partendo da alcune considerazioni sul sito dove sorge, che presenta svariati elementi di interesse storico ed archeologico.

La prima cosa che salta all'occhio è il fatto che esso si trova in prossimità di un incrocio, luoghi da sempre privilegiati per costruire piccoli capitelli, secondo una consolidata pratica di sacralizzazione che affonda le proprie origini in tempi antichissimi, continuazione di tradizioni di segnatura dei confini in uso già prima dei romani. Non va poi dimenticato che, secondo le credenze popolari, i crocicchi erano la sede preferita per gli incontri notturni delle streghe e più in generale di manifestazione delle forze maligne e dunque anche una semplice croce, piuttosto che un'altra effigie cristiana, poteva contribuire a scacciarle¹¹. Dobbiamo anche aggiungere il fatto che esso si trovava nelle vicinanze degli antichi confini che separavano la giurisdizione civile del vescovo di Concordia, di cui anche Cintello faceva parte, da quella dell'abate di Sesto, e la pieve di Cordovado (chiesa matrice di Cintello) da quelle di Gruaro e Portovecchio. Il punto dove si incontravano tali confini (ancor oggi limite dei territori comunali di Teglio Veneto, Gruaro e Portogruaro), coincideva con il sito detto delle *Forcate*, presso la fermata ferroviaria di Teglio, dove tuttora esiste un ponticello sopra la roggia un tempo chiamata *Fossalato*. In quel luogo, in cui confluivano ben cinque strade oggi in parte scomparse, venivano erette le forche per amministrare la giustizia, era infatti una prassi assai diffusa nel Medioevo quella di appendere i condannati a morte nelle vicinanze di ponti situati in prossimità dei confini giurisdizionali¹².

¹⁰ V. GOBBO, E. MARIN, L. VENDRAME, *Tra l'aquila e il leone...*, cit., p. 93. Come vedremo più avanti, nella zona vi erano le proprietà di uso comune della villa di Cintello, costituite in gran parte da estensioni boschive.

¹¹ P.C. BEGOTTI, *I nomi e il sacro*, in *Religiosità popolare nel Friuli Occidentale. Materiali per un museo*, a cura di P. GOI, Pordenone, 1992, pp. 11-38, p. 25.

¹² V. GOBBO, E. MARIN, L. VENDRAME, *Tra l'aquila e il leone...*, cit., p. 90.

Lungo i confini delle pievi si svolgevano inoltre le Rogazioni, processioni che attraversavano le campagne al canto delle litanie dei Santi, facendo tappa spesso proprio nei capitelli campestri per invocare la protezione divina sui raccolti, unica fonte di sostentamento per gli abitanti dei nostri paesi¹³.

Si tenga anche presente il fatto che il nostro capitello era situato lungo strade per vari aspetti molto importanti e frequentate: *in primis* l'attuale provinciale che ebbe una grande rilevanza come via commerciale almeno dal Medioevo e per tutta l'età Veneta quando era conosciuta come *Strada della Mercanzia*¹⁴; quindi la stradina che corre lungo il fianco sud dell'oratorio, oggi ridotta ad un vicolo cieco dopo la chiusura del passaggio a livello, ma che un tempo costituiva una delle principali vie d'accesso alle *Comugne* di Cintello, ovvero ai beni d'uso comune che gli abitanti del villaggio sfruttarono fino alla seconda metà del Seicento, quando la Repubblica di Venezia né decretò la progressiva vendita per far fronte ai debiti causati dalla spossante Guerra di Candia¹⁵. La stessa strada proseguiva verso la località Colombara e toccando *Valadis* raggiungeva Sacilato¹⁶, e da lì si congiungeva con un altro itinerario che portava verso Lugugnana¹⁷.

Ed infine non va dimenticato che a qualche decina di metri dal nostro "glisiut" sorgeva un antichissimo opificio idraulico conosciuto come *mulino del Nogarolo*, ma spesso ricordato anche come *mulino di Cintello*, nominato nei documenti fin dal 1270, trasformato nel XVIII secolo in *battiferro* e quindi agli inizi dell'Ottocento in *pila riso* rimasta in attività fino ai primi del Novecento¹⁸.

Altri utili spunti ci giungono dall'osservazione del territorio, anche se dalla fine dell'Ottocento ad oggi esso ha subito profonde trasformazioni in seguito alla costruzione della ferrovia Portogruaro-Casarsa, a lavori di

¹³ P.C. BEGOTTI, *I nomi e il sacro*, cit., *passim*.

¹⁴ Cfr. P.C. BEGOTTI, *Il castello di Cordovado*, Cassacco, 1988, pp. 24 e 41 (n. 49). In particolare una disposizione della Serenissima datata 1564 imponeva che tutte le merci provenienti dalla Germania e dirette a Venezia dovessero seguire l'itinerario per Chiusaforte, Venzone, Gemona, Codroipo e Portogruaro, da dove proseguivano poi via acqua fino a Venezia. A. ZAMBALDI, *Monumenti storici di Concordia*, San Vito al Tagliamento, 1840 (rist. anastatica Portogruaro, 1981), pp. 217-218.

¹⁵ GOBBO, E. MARIN, L. VENDRAME, *Tra l'aquila e il leone...*, cit., pp. 87-88.

¹⁶ Da segnalare che anche in questa località esiste un oratorio dedicato a Sant'Urbano, risalente, nelle forme attuali, all'Ottocento. A. BATTISTON, *Edifici sacri di Fossalta*, Latisana-San Michele al Tagliamento, 1991, pp. 61-67.

¹⁷ La strada in questione viene ricordata da alcune fonti del XV secolo come "via di Cintello" o "via che da Cintello va a Lugugnana". A. BATTISTON, V. GOBBO, *Cattastico di scritture spettanti alla casa Valvasona per Fratta*, in *Il castello di Fratta. Studi, immagini, documenti*, Latisana-San Michele al Tagliamento, 1995, pp. 1-96, *passim*. Caduta poi in disuso, è oggi nella parte più alta quasi irriconoscibile dopo che le ferrovie (Portogruaro-Trieste, Portogruaro-Casarsa e la mai completata Portogruaro-Udine) e più di recente l'autostrada l'hanno definitivamente tagliata in vari tronconi.

¹⁸ Si tratta dell'attuale casa Curato di Boldara. V. GOBBO, E. MARIN, L. VENDRAME, *Di terre e di acque. La toponomastica del comune di Gruaro*, Gruaro, 1998, pp. 28, 95-100, 109.

innalzamento della strada provinciale, il cui livello in origine era più basso rispetto all'attuale, e all'edificazione delle abitazioni che circondano il capitello.

Il nostro territorio in epoca romana era certamente antropizzato; anche nelle campagne di Cintelto, come un po' in tutto l'agro centuriato di *Julia Concordia*, sono infatti emersi sporadicamente reperti riconducibili a insediamenti umani sparsi. Le ricerche archeologiche di superficie hanno portato al ritrovamento di alcuni frammenti di materiale edilizio in uso presso i romani anche a poca distanza dall'oratorio; a ciò si deve aggiungere il rinvenimento agli inizi del Novecento di un pozzo, anch'esso romano, in prossimità della stazione ferroviaria di Teglio Veneto mentre veniva estratta della sabbia dalla zona che ne è molto ricca (e questo costituì un ulteriore elemento di distruzione dei segni del passato sul terreno)¹⁹. Più di recente, in occasione della pulitura dei fossi lungo la strada provinciale, all'altezza del *ponte delle Forcate*, abbiamo riscontrato la presenza di una sezione costituita da ciottoli fluviali mescolati a ghiaia tipologicamente affine alle *viae glareatae* costruite dai romani; in particolare riteniamo si possa ricondurre ad un tratto della "Via per Compendium", tracciato che collegava *Julia Concordia* con il *Norico* (parte dell'attuale Austria). Di tale percorso erano state individuate con certezza le tracce da Concordia fino ad est di Portovecchio²⁰. In questa sede avanziamo l'ipotesi che dal suddetto *ponte delle Forcate* tra Portovecchio e Cintelto l'antico asse stradale ricalcasse quasi esattamente l'odierna provinciale 463, che non a caso per buona parte del tratto cintelto corre lungo un argine naturale, per ritrovarlo quindi a nord del paese dove, grazie alle foto aeree, ne abbiamo individuato le tracce nei campi in prossimità dell'incrocio che porta verso la località Mondina²¹.

Tutti questi elementi, contribuiscono a definire l'importanza del sito sul quale sorge il nostro oratorio e a retrodatare l'edificazione del capitello forse di parecchi secoli rispetto alle prime testimonianze documentate, magari in origine come semplice edicola a più riprese ampliata²².

¹⁹ V. GOBBO, *Le strade romane nel territorio di Teglio e Cintelto*, in: *Tra l'aquila e il leone...*, cit., pp. 123-134, p. 127. Cfr. *Mappa Archeologica. Gli insediamenti d'epoca romana nell'agro concordiese*, Portogruaro, 1985, p. 58; V. GOBBO, *Ricerche di topografia archeologica nel Veneto Orientale. Il territorio della ricerca*, in *Ricerche di topografia archeologica nel Veneto Orientale. Mappa archeologica aggiornata e informatizzata del Veneto Orientale*, a cura del Gr.A.V.O, Portogruaro, 2002, pp. 29-57, pp. 39-42.

²⁰ V. GOBBO, *Le strade romane nel territorio di Teglio e Cintelto*, cit., pp. 124-127.

²¹ Le foto aeree sono state consultate sul sito: www.atlanteitaliano.it.

²² Del resto la continuità, così come il reimpiego di materiali più antichi, è una caratteristica di molti luoghi del sacro. Cfr. A. TAGLIAFERRI, *Coloni e Legionari romani nel Friuli celtico*, Fiume Veneto, 1986, pp. 95-116 e 402-405. Nel nostro caso la pratica di riutilizzare materiali di spoglio è documentata dalla presenza di pezzi di tegole romane e di alcuni elementi lapidei, tra i quali il basamento di una colonna in pietra d'Istria inserito nelle sottofondazioni della chiesetta. Purtroppo la mancanza di indagini archeologiche condotte al di sotto del pavimento dell'aula ci impedisce per ora di avanzare più precise ipotesi di datazione.

Il capitello nei documenti dei secoli XVII-XIX

Un tempo quando i vescovi o i loro vicari si recavano periodicamente in visita alle pievi e alle parrocchie, molto spesso si soffermavano anche presso i piccoli oratori come il nostro, presenti in quasi ogni comunità. Tuttavia negli atti delle prime visite relativi a Cintello, risalenti alla seconda metà del '500, nessun cenno viene fatto ad altri edifici di culto oltre la parrocchiale. Bisogna attendere l'anno 1648 quando l'allora parroco don Giovanni Antonio Parussati, rispondendo al questionario che veniva proposto in occasione di tali visite, riferiva: "Il comune ha voto solamente particolare della festa di S. Urbano"²³. Sempre nello stesso anno vi furono dei lavori di manutenzione alla *Strada della Mercanzia* ai quali intervennero gli uomini delle ville appartenenti alla giurisdizione del vescovo di Concordia; in una relazione stesa per l'occasione dal pubblico agrimensore di Portogruaro Andrea del Brun "stima spese di giera e legname per acconciare la strada della Mercanzia" fu registrato che "...dall'oltrascritto ponte [del Fossalato] sino al ponte di legno del *Gesiol* di Cintello sono perteghe 165 e no ha bisogno di giera..."²⁴.

Ritornando nuovamente alle visite pastorali, in quella del 15 maggio 1663 il parroco di Cintello don Giobatta Colusso affermò: "...faccio anco la procissione il giorno di S. Urbano con la quale vado a visitar un chisiol vicin al molin di Nogarido"²⁵.

Queste testimonianze ci dicono che nel XVII secolo il capitello era già assai caro alla popolazione, tanto da non escludere che la venerazione per S. Urbano fosse collegata ad un voto formulato in occasione di un particolare avvenimento, quale una grave siccità, una carestia o un distruttivo evento atmosferico²⁶.

²³ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 10, vol. 5.

²⁴ *Ibid.*, *Mensa Vescovile*, b. 7, fasc. 1.

²⁵ *Ibid.*, *Visite pastorali*, b. 11, vol. 1, c. 20v.

²⁶ Numerosi sono gli Urbano annoverati tra i santi del calendario cristiano. Il più conosciuto, venerato anche nel nostro oratorio, è S. Urbano I papa, personaggio sul quale si hanno pochissime notizie storiche: con certezza si può solo affermare che successe a Callisto (morto nel 222) e che morì dopo circa otto anni di pontificato. È concordemente ammesso che non morì martire, anche se una tarda e favolosa *passio* pretenderebbe attribuirgli la palma del martirio. A questo si è aggiunta la confusione con un altro Urbano, vescovo o confessore, festeggiato il 25 maggio, data che venne poi accolta dalle fonti ufficiali per ricordare la memoria del nostro S. Urbano. Per quanto riguarda invece il patrocinio che lega questo santo agli eventi atmosferici, tanto da essere invocato in particolare per la pioggia e contro la grandine, ciò lo si deve con ogni probabilità alla contaminazione con S. Urbano vescovo di Langres (Francia), vissuto nel IV secolo, legato all'azione miracolosa sugli elementi naturali e patrono dei vignaiuoli, ricordato dalla Chiesa il 2 aprile. Cfr. *Urbano, vescovo di Langres*, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. XII, Roma, 1969, coll. 835-836 e *Urbano I, papa, ibid.*, coll. 837-841. Dal punto di vista iconografico il Santo veniva solitamente raffigurato con la tiara pontificia e un cumulo di nubi in mano a seguito della confusione con Urbano di Langres. Cfr. P. GOI,

Il 25 maggio 1694, ricorrenza di S. Urbano, il canonico Nicolò de Marchi, collaboratore del vescovo Paolo Vallaresso, si recò a visitare la chiesetta e lasciò un verbale nel quale si legge: "...oratorio S. Urbanum sub cura Cintelli de razione D.D. de Martinelli Portusgruarij" (oratorio di S. Urbano sotto la cura di Cintello di proprietà della famiglia Martinelli di Portogruaro). Visitò l'unico altare dedicato a S. Urbano, dotato di pietra sacra e ordinò di provvedere un *pallio* e le tabelle *de Sacro Convivio, de Principio et Lavabo*. Quindi ordinò pure di dipingere la "cornice" posta intorno all'altare e, portatosi nella sacrestia, prescrisse che fosse dotata di tabella per la preparazione del sacerdote alla santa celebrazione, per poi ingiungere: "...che le finestre dell'oratorio siano provviste di vetri ai fini di un maggior decoro, oltre che per la sicurezza". Il tutto doveva essere realizzato entro sei mesi²⁷.

Compaiono qui due dati nuovi che vale la pena sottolineare: innanzitutto l'esistenza di una sacrestia della quale era scomparsa ogni traccia nella memoria. A tale proposito, qualche tempo fa osservando con attenzione la parete di fondo dell'oratorio verso l'esterno, grazie alla presenza di alcune crepe sull'intonaco abbiamo individuato l'esistenza di due aperture occluse, appartenenti con ogni probabilità a due porte che comunicavano con detta sacrestia, che veniva quindi a collocarsi sul retro dell'altare. Quest'ipotesi ha quindi trovato conferma dalle tracce di fondazione emerse in occasione dei recenti lavori di restauro dalle quali risulta che la struttura, della medesima larghezza dell'oratorio, si estendeva per circa un metro e ottanta in direzione est.

Altro dato importante emerso fin qui è che la chiesetta era di proprietà della famiglia Martinelli di Portogruaro; è un fatto che le visite pastorali successive confermano: il 4 settembre 1700 lo stesso mons. Vallaresso annotava che vi si celebrava la Messa tre o quattro volte l'anno, che era di ragione di Giuseppe Martinelli da Portogruaro e che in essa non si conservava alcuna suppellettile ma il necessario per le celebrazioni veniva portato di volta in volta dalla parrocchiale²⁸.

Nella visita dell'11 ottobre 1726 il proprietario non risultava essere più Giuseppe, nel frattempo morto, ma il figlio Arcangelo.

Certamente tale famiglia, originaria di Portogruaro, era proprietaria di case e terreni in Cintello almeno dal 1651²⁹. Nel periodo compreso tra il 1661 ed il 1703 *Iseppina* Martinelli, moglie del fu Arcangelo, le figlie Innocenza e Pellegrina, il figlio Giuseppe e poi il figlio di questi Arcangelo, compaiono nei registri parrocchiali di Cintello come padrini e madrine in diversi

Ut sibi impositum fuerit. Il programma iconografico degli affreschi negli edifici di culto nel Friuli occidentale nel corso del Quattrocento, in *Il Quattrocento nel Friuli Occidentale*, vol. 2, Pordenone, 1996, pp. 135-173, p. 149.

²⁷ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 13, vol. 1, c. 56r.

²⁸ *Ibid.*, b. 13, vol. 2, c. 36r.

²⁹ *Ibid.*, *Mensa Vescovile*, b. 42, fasc. 1.

battesimi³⁰. Sappiamo inoltre che dopo il 1713 i fratelli Arcangelo e Giambattista furono aggregati alla nobiltà di Portogruaro, ma solamente *ad personam* con esclusione delle loro discendenze³¹. Probabilmente essi, pur vivendo a Portogruaro, si recavano spesso a Cintello dove vi erano le loro proprietà ed i loro coloni; forse la chiesetta si trovava in prossimità dei terreni a loro appartenuti e non si può escludere che avessero contribuito loro stessi a farla erigere o riedificare. Il 14 giugno 1730 il nobile Arcangelo Martinelli vendeva un sedime dominicale con casa colonica annessa posto nella villa di Cintello ai Narduzzi di Udine³². Rimasero comunque di sua proprietà altri beni, tanto che nel 1733 affittuali del Martinelli risultavano essere: Battista Pelleatto, Stefano Steffanutto, Silvestro Gruarino e Battista Geremia³³. Nel 1740 restavano di proprietà Martinelli 12 campi di terra, lavorati da Raffaele Daneluzzi³⁴. Con l'atto del 4 agosto 1746 tutti i beni cintellesi di Arcangelo Martinelli, il quale li aveva avuti originariamente in feudo dal vescovo di Concordia, passarono nelle mani del vescovo Erizzo che li investì al nobile Giovanni Narduzzi fu Ottavio di Udine³⁵. In seguito a ciò è verosimile credere che ogni rapporto tra i Martinelli e Cintello si sia estinto³⁶ e, anche se i documenti non ne fanno espressamente menzione, è probabile che da questo momento l'oratorio divenne di proprietà pubblica³⁷. La sopraccitata visita di mons. Erizzo nel 1726 ci riserva ulteriori sorprese: alla dedicazione a S. Urbano si aggiunge anche quella a S. Antonio: "visitavit publicum oratorium SS. Urbani et Antoni sub cura Cintelli"³⁸. In quell'occasione il vescovo ordinò che il soffitto dell'altare fosse portato a compimento, essendo forse in corso alcuni lavori di riatto del tetto. Ordinò inoltre di provvedere la pietra sacra all'altare che ne era sprovvisto e delle tabelle. Segue poi il solito rapido accenno alla sacrestia per la quale ingiunse

³⁰ APCintello, *Registri battesimali*, b. 1, vol. A.

³¹ A. ZAMBALDI, *Monumenti storici di Concordia*, cit., p. 248.

³² ASDCP, *Archivio Capitolare, Parte X, Pievi e Parrocchie*, b. 27, fasc. 7.

³³ *Ibid.*, *Mensa Vescovile*, b. 42, fasc. 1.

³⁴ ASVe, *X Savi alle Decime in Rialto, Catastico del Friuli*, reg. 477 (*Fuochi Foresti*), c. 15v.

³⁵ ASDCP, *Mensa Vescovile*, b. 42, fasc. 1

³⁶ Nel testamento di Giuseppe del fu Arcangelo Martinelli da Portogruaro, datato 15 luglio 1769, non si fa più cenno alcuno a beni in Cintello. *Ibid.*, b. 101, fasc. 8.

³⁷ Lo attesta la successiva visita pastorale, che data 1765. *Ibid.*, *Visite pastorali*, b. 19, vol. 1, c. 265r.

³⁸ Per i motivi che vedremo meglio tra poco, riteniamo si tratti di S. Antonio abate e non di S. Antonio da Padova, che farà la sua comparsa nell'oratorio solo a fine '800. S. Antonio abate (Egitto 251-356) è considerato il fondatore del monachesimo. Antonio godette di enorme popolarità nel Medioevo; oltre ad essere legato al patrocinio sugli animali, egli è invocato per guarire l'*Herpes zoster*, meglio noto come "Fuoco di Sant'Antonio". L'immagine del maiale, solitamente raffigurato al suo fianco, è legata al fatto che i monaci, che si rifacevano al suo esempio, nel Medioevo erano soliti allevare un porcellino per i poveri, che aveva libera circolazione in tutti i campi e le case della parrocchia. La sua festa ricorre il 17 gennaio. D.H. FARMER, *Dizionario Oxford dei Santi*, Padova, 1989, pp. 28-31.

la dotazione di uno sgabello e della tabella preparatoria alla Santa Messa, il tutto da realizzarsi entro tre mesi³⁹.

Il catastico dei beni immobili posseduti dal Capitolo cattedrale di Concordia⁴⁰ in Cintello riporta, in 2 mappe del 1762, proprio il nostro *chiesiolo*, trovandosi esso in prossimità delle proprietà dei canonici concordiesi⁴¹. Dalle mappe in questione si può osservare che l'oratorio aveva un piccolo portico verso ovest, sopra la porta d'ingresso, elemento non difforme da altri edifici sacri del genere e connesso con la funzione di riparo dalle avversità atmosferiche.

Nel 1765 ci fu la visita di mons. Gabrieli; questa volta il titolo ritorna ad essere soltanto "S. Urbano", con la qualifica "Vescovo e Martire", per non confonderlo, o forse proprio per averlo confuso con S. Urbano papa⁴². In quell'occasione il vescovo dovette trovarsi di fronte ad uno spettacolo desolante, di gravissimo degrado della struttura (*invenit penitus indecens*), tanto da ordinare perentoriamente: "...che nel termine di 6 mesi sia l'oratorio stesso o ridotto abile alla celebrazione del Divin Sacrificio, o pure sia interamente demolito" ed al suo posto eretta una croce⁴³.

I successivi documenti lasciano pensare che alla fine la buona volontà dei Cintellesi sia prevalsa, tanto da rendere possibile il recupero della chiesetta. Crediamo perciò che in quell'occasione l'oratorio non fu demolito ma radicalmente restaurato; è assai probabile che vi fu l'abbattimento della sacrestia e forse anche del porticato e così pure il rifacimento del tetto, degli intonaci e della cornice di gronda, quest'ultima ancora visibile in situ⁴⁴. In quella stessa occasione fu inoltre posta mano al nuovo altare, di cui rimane il paliotto in marmo policromo e la cornice lignea che fino agli anni '50 del Novecento, come vedremo meglio in seguito, racchiudeva una pala dipinta.

Si potrebbe pensare che lo stato in cui versava il sacello fosse conseguenza del fatto che non era più di proprietà dei Martinelli o che gli stessi si fossero

³⁹ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 17, vol. 2, c. 26r.

⁴⁰ Il Capitolo era il collegio di sacerdoti (canonici) istituito in ogni cattedrale con lo scopo di rendere più solenni le ufficiature e per coadiuvare i vescovi nel governo della diocesi. Sul Capitolo di Concordia si rinvia a E. MARIN, *Il Capitolo cattedrale di Concordia nella prima età moderna*, Tegli Veneto, 2005.

⁴¹ ASDCP, *Archivio Capitolare, Parte X, Pievi e Parrocchie*, b. 28, fasc. 1, pp. 5, 7.

⁴² Si veda quanto detto in precedenza alla nota 26.

⁴³ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 19, vol. 1, c. 265r.

⁴⁴ I recenti lavori hanno messo in luce una fascia intorno alla chiesetta sui due lati lunghi della parte più antica dell'oratorio, a circa 20 cm dall'attuale cornice di gronda, coperta da un intonaco cementizio novecentesco. Essa è costituita da due file di mattoni sovrapposte che presentano chiaramente segni di troncatura. Da notare che la fila più bassa ha uno spessore che è circa la metà dei normali mattoni da costruzione, trattandosi forse di tavelle. Da ciò si può giungere ad ipotizzare che vi fosse una seconda cornice (mattoni a "spigolo"), eliminata in occasione dei lavori di fine Settecento, anche se la presenza dell'intonaco cementizio che la ricopriva potrebbe far pensare ad una sua rimozione avvenuta solo agli inizi del Novecento e dunque ad una coesistenza delle due cornici per circa un secolo e mezzo.

da tempo disinteressati ad esso. Sta di fatto che il 25 settembre 1781, nella visita pastorale di mons. Bressa, l'oratorio di S. Urbano risultava ormai di ragione del comune di Cintello. Anche della sacrestia non si fa più parola, mentre dell'avvenuto ripristino delle strutture è prova il fatto che, visitato l'interno della chiesa il tutto fu approvato dal vescovo che si limitò a prescrivere solo che fossero sistemate le porte⁴⁵.

Si salta quindi all'11 novembre 1821, con la visita di mons. Ciani che fece ingresso nel pubblico oratorio "sub titolo S. Urbani de jure communis Cintelli", dove vide l'unico altare con la pietra sacra "et omnia laudavit". Dal verbale risulta che il parroco ed i fedeli si recavano processionalmente all'oratorio per la benedizione degli animali, e inoltre che non vi era conservata alcuna suppellettile né paramenti (a conferma dell'avvenuta demolizione della sacrestia), ma che le stesse si portavano dalla chiesa parrocchiale⁴⁶.

L'oratorio tra Otto e Novecento

In una tabella conservata in archivio parrocchiale, compilata dal parroco don Angelo Borsatti nel 1862, che riassume le principali solennità, usanze, tradizioni e memorie storiche della parrocchia, si legge che nell'*oratorio di S. Urbano sulla pubblica strada – Galetta*, si celebrava in occasione delle seguenti solennità:

17 gennaio; Messa all'oratorio. Danno l'elemosina gli abitanti Galeta.

25 maggio; Messa votiva all'oratorio di S. Urbano colla benedizione degli animali. Là que' di Galeta e qui tutti gli altri⁴⁷.

Da notare che la benedizione degli animali non si svolgeva il giorno 17 gennaio, festa di Sant'Antonio abate che ne era il protettore, ma in un periodo dell'anno sicuramente più adatto, nella bella stagione e significativamente scelto nel 25 di maggio, giorno di S. Urbano. È curiosa la prassi che prevedeva due distinte cerimonie: all'oratorio si benedivano gli animali di quelli della *Galetta*, borgata che in quegli anni era composta da circa 8 famiglie⁴⁸, mentre per tutti gli altri la benedizione aveva luogo fuori dalla chiesa parrocchiale.

Una decina di anni più tardi a questi appuntamenti se ne aggiunse un terzo, come si rileva dalla relazione del parroco di Cintello don Giobatta Del Frari per la visita del vescovo Cappellari del 1874: "nell'oratorio si celebra la

⁴⁵ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 20, vol. 7, c. 174v.

⁴⁶ *Ibid.*, b. 22, p. 471.

⁴⁷ APCintello, b. 14, fasc. E (Tabella Borsatti 1862).

⁴⁸ Il dato si ricava dalla relazione per la visita pastorale del 1872. ASDCP, *Visite pastorali*, b. 26/A, vol. 1, p. 178 e ss.

Messa nei giorni di S. Urbano (25 maggio), la seconda festa di Pentecoste ed il giorno di S. Antonio”⁴⁹.

Nel 1889 sempre un parroco, don Luigi Diamante, affermava che: “Avvi anco l’oratorio di S. Urbano, sulla pubblica strada che da Cintello conduce a Portogruaro ove si canta la Santa Messa il giorno del Santo ed il 17 gennaio”⁵⁰.

La frequenza delle celebrazioni si intensifica sensibilmente nel 1899 (la fonte è sempre una relazione stesa dal parroco – in questo caso don Giuseppe Fabris – per la visita pastorale): “...si celebra circa 20 volte l’anno, una sola funzione parrocchiale la domenica seguente S. Urbano, segue la benedizione degli animali”⁵¹. Ma ecco il colpo di scena: l’oratorio risultava ora dedicato a S. Antonio da Padova; e lo stesso dicasi nella visita di mons. Isola del 1905⁵². Così scriveva nella sua relazione il parroco don Antonio Carnielli:

Oltre la chiesa parrocchiale vi è un oratorio dedicato a S. Antonio nella località denominata la Galetta con altare in cui vi è la pietra consacrata e sopra l’altare una tela rappresentante S. Antonio, S. Liberata⁵³ e S. Urbano papa. Vi si celebra la S. Messa se ordinata dai fedeli alcune volte al mese ed una S. Messa votiva il giorno di S. Antonio di Padova, ma non vi si conserva il SS.mo Sacramento⁵⁴.

Per la prima volta si parla dell’esistenza di una pala dipinta: sempre grazie alla tabella del parroco Borsatti del 1862, si apprende che la pittura nell’oratorio di S. Urbano riportava la seguente scritta:

1775 PIE:GORGO F.⁵⁵

Si tratta quasi certamente della sottoscrizione fatta da colui che eseguì materialmente l’opera, identificabile in Pietro Gorgo (la F. sta per “fece”). La data 1775 andrebbe inoltre a collocare la realizzazione della pala nell’ambito del radicale intervento di restauro subito dall’oratorio nella seconda metà del XVIII secolo visto in precedenza. Riguardo al presunto

⁴⁹ *Ibid.*

⁵⁰ *Ibid.*, b. 27.

⁵¹ *Ibid.*, b. 29, fasc. 11.

⁵² Antonio di Padova (Lisbona 1195, Padova 1231) è uno dei più famosi santi della cristianità. Nel suo culto sono sempre state ricordate le opere straordinarie che gli valsero il nome di santo dei miracoli. Fin dal XVII secolo è inoltre invocato per trovare oggetti smarriti. Fu canonizzato nel 1232; pur avendo avuto il suo culto da sempre una certa diffusione, la sua enorme fama è esplosa soltanto in tempi relativamente recenti. Nel 1946 è stato proclamato Dottore della Chiesa. D.H. FARMER, *Dizionario Oxford dei Santi*, Padova, 1989, pp. 31-33.

⁵³ La santa in questione, se effettivamente di Liberata si tratta, potrebbe essere la vergine di Pavia vissuta nel V secolo e festeggiata il 16 gennaio, oppure la vergine di Como ricordata nel Martirologio in data 18 gennaio assieme a Faustina. È curioso il fatto che le due date siano rispettivamente il giorno antecedente e quello seguente la festa di S. Antonio abate. Cfr. *Bibliotheca Sanctorum*, vol. VIII, Roma, 1967, coll. 9-13.

⁵⁴ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 30, cart. 2, fasc. 20.

⁵⁵ APCintello, b. 14, fasc. E (Tabella Borsatti 1862).

autore ben poco si sa, ma una notizia relativa ad un intervento di restauro compiuto nel 1776 sulla pala del Rosario di Tieglio da parte di “Pietro Gorgati pittore in Tieglio”, sembra non lasciare dubbi sull’identificazione con il nostro⁵⁶. Effettivamente Gorgo, di cui Gorgati è una mera variante, è un cognome un tempo presente a Tieglio, e proprio in quegli stessi anni un Pietro Gorgo, fratello di pre’ Bartolomeo e di Giovanni Gorgo da Tieglio e marito della signora Giustina Corner, compare in diversi atti notarili⁵⁷. Inoltre un Pietro Gorgo fu protagonista nel corso della vicenda giudiziaria che vide coinvolto il parroco di Tieglio don Gaspare Fabris, colpevole di aver dato voce alle proteste di una parte del clero diocesano contro il vescovo Gabrieli, confluite in un volume pubblicato clandestinamente⁵⁸.

Di altre possibili opere ascrivibili a Pietro Gorgo non si hanno notizie certe, ma questo nome va senz’altro tenuto in considerazione in vista di possibili attribuzioni di dipinti, per ora anonimi, presenti nella zona.

Tornando alla tela di Cintello sappiamo che essa rimase al suo posto fino al 1959, dopodichè, date le pessime condizioni in cui versava, fu definitivamente eliminata. Purtroppo non siamo riusciti a rintracciare nessuna immagine che la raffiguri e, oltre ai soggetti rappresentati, di essa conosciamo soltanto le misure intuibili dalla supersite cornice lignea (cm. 212x115 circa)⁵⁹.

A partire dall’ultimo decennio del XIX secolo i libri dei conti della chiesa di Cintello ci forniscono ulteriori notizie relative ad interventi compiuti nell’oratorio, lavori di manutenzione ordinaria o straordinaria. Nel 1890, ad esempio, per aver “sbiancato l’oratorio” sono registrate spese “in calce, colori e fattura” per un totale di lire 5, 75⁶⁰.

Alcuni anni più tardi, nel 1897, le spese sostenute saranno ben più consistenti superando le 85 lire, questa volta dovute ad interventi compiuti sull’altare. In particolare il 5 maggio furono pagate 40 lire ad un certo

⁵⁶ P. C. BEGOTTI, P. GOI, *Un capitolo della storia religiosa: le Confraternite*, estr. da *Azzano Decimo*, Azzano Decimo, 1986, pp. 93-150, p. 126.

⁵⁷ In particolare 21 ottobre 1788 e 28 marzo 1788. ASPn, *Notarile Antico*, b. 1285, fasc. 9095. Nel 1772 e nel 1789 Pietro Gorgo da Tieglio risultava titolare dell’unico fornello per la lavorazione della seta attestato in paese. Ricordato ancora nel 1794 in una rilevazione per scopi fiscali, nel 1810 era invece già morto. L. VENDRAME, *Il paesaggio rurale di Tieglio e Cintello tra i secoli XVIII-XIX*, in *Tra l’aquila e il leone...*, cit., pp. 150, 158.

⁵⁸ Nel 1774 Pietro Gorgo consegnò al vescovo di Concordia alcuni fogli manoscritti di un esemplare dell’opera di don Gaspare Fabris. Cfr. L. VENDRAME, *Don Gaspare Fabris e il sinodo diocesano concordiese del 1767*, relazione per l’esame di Storia delle chiese in età moderna e contemporanea, Università Ca’ Foscari di Venezia, a.a. 2002-2003. Cfr. ASVe, *Inquisitori di Stato*, b. 99.

⁵⁹ I tentativi di rintracciare la tela non hanno purtroppo sortito alcun esito, contribuendo ad alimentare l’ipotesi che essa abbia finito i suoi giorni in qualche falò assieme ad altre inutili suppellettili.

⁶⁰ 1890, 28 luglio; “Sbiancato l’oratorio di S. Antonio”, “Pel restauro dell’oratorio di S. Urbano speso in calce, colori e fattura L. 5, 75”. APCintello, b. 4, fasc. A; *ibid.*, b. 12, fasc. N.

“Artico orologiaio e pittore per aver rifrescato la palla di S. Antonio”, mentre altre 35 lire furono versate “a Favretto di S. Agnese falegname, per aver governato il quadro di S. Antonio (fatto il sotto telaio nuovo e pitturato e tinto il quadro di S. Antonio)”⁶¹.

La struttura dell’oratorio subì un restauro di una certa importanza nel 1911, molto probabilmente a causa di minacce di cedimento che interessarono la struttura. Fu allora che il muratore Giobatta Grillo di Teglio, incaricato dalla parrocchia, curò il posizionamento di “tiranti ai cantoni cadenti” e provvide a rifare completamente il coperto dell’oratorio, sostituendo le travi di sostegno del tetto e recuperando parte delle vecchie tavelle (settecentesche?) che furono riposizionate⁶². La chiesetta fu quindi esternamente ridipinta, provvedendo ad integrare le parti di intonaco mancanti. Infine fu restaurato e rinforzato il campaniletto con l’innesto di ferro e cemento, il tutto per una spesa complessiva di lire 101, 48⁶³.

Una testimonianza raccolta in paese alcuni anni fa, afferma che l’unica campanella un tempo posizionata sul campaniletto dell’oratorio, sul finire del 1917 fu portata dai Cintellesi nel campanile parrocchiale, dopo che gli austroungarici avevano asportato i sacri bronzi⁶⁴. Per circa tre anni, quell’unica campanella servì di richiamo alla popolazione per le funzioni religiose e per scandire i principali momenti della giornata fino a quando nel 1920 l’Opera di Soccorso non provvide a donare tre nuove campane per il campanile e due campanelle del peso complessivo di q. 1,30 per l’oratorio di S. Antonio⁶⁵.

Dall’ampliamento del 1921 ad oggi

Il maggiore intervento subito dall’oratorio negli ultimi due secoli è certamente l’ampliamento che interessò la struttura nel 1921. Nell’archivio parrocchiale si conservano ancora i documenti che comprovano tale impresa, realizzata dalla *Cooperativa edile di Teglio Veneto*. Il contratto stipulato il 6 settembre 1921 tra la parrocchia e la cooperativa, stabiliva, tra le altre cose, che si dovesse provvedere alla costruzione di di una “loggetta e torretta”. I lavori iniziarono il giorno successivo e comportarono l’allungamento dell’oratorio di circa cinque metri verso la strada, con il conseguente rifacimento della facciata e del campanile. Secondo la “polizza”

⁶¹ *Ibid.*, b. 4, fasc. A.

⁶² Molte delle tavelle sono ancora in loco, anche se la loro decorazione è nascosta dalle varie ridipinture compiute nel corso degli anni. Da notare che durante i recenti lavori sono state rinvenute, sul terreno intorno all’oratorio a pochi centimetri di profondità, alcuni frammenti di tavelle che presentano tracce di due differenti decorazioni: alcune con motivi geometrici tipo losanga, altre con una semplice tinta azzurra, a probabile imitazione del cielo.

⁶³ APCintello, b. 4, fasc. A.

⁶⁴ Notizia riferita da Angelica Marin (1900-1991).

⁶⁵ La collocazione avvenne nel settembre del 1921 da parte del fabbro Pessa Demetrio. APCintello, b. 12, fasc. N.

emessa al termine dei lavori in data 24 ottobre, le opere furono completate in circa un mese e mezzo e costarono alla parrocchia 44.680 lire⁶⁶.

Nello stesso periodo furono anche collocate le nuove campanelle, mentre per la messa in opera dei nuovi serramenti bisognerà attendere il 1924⁶⁷.

Aldilà di una piccola spesa che incontriamo sempre nel 1924 per riparare la serratura della porta che era stata sforzata⁶⁸, si hanno poi notizie di lavori di modesta entità compiuti sull'oratorio nel 1932-33⁶⁹. Altri interventi furono effettuati sul finire degli anni Trenta, quando fu realizzato il tracciato ferroviario, mai compiuto, della linea Portogruaro-Udine, in particolare con la realizzazione della scalinata d'ingresso alla chiesetta⁷⁰, così come all'indomani della Seconda Guerra Mondiale a seguito dei danni, peraltro di lieve entità, subiti durante i bombardamenti⁷¹.

Proseguendo questa veloce panoramica arriviamo al 1959. Appena giunto a Cintello il nuovo parroco, don Giuseppe Zamuner, benemerito per aver restaurato la chiesa e costruito l'oratorio parrocchiale, fece compiere alcuni interventi sulla chiesetta. In particolare fu nuovamente ripassato il tetto, rifatto il pavimento in piastrelle di granito, imbiancate le pareti interne e riconfigurato l'altare sul quale fu posto il nuovo simulacro raffigurante Sant'Antonio da Padova al posto della settecentesca tela ormai irrecuperabile⁷². La statua lignea è opera di Amilcare Scalabrini che la realizzò per la somma di lire 85.000⁷³.

Il 12 giugno del 1960, la sera della vigilia di S. Antonio, vi fu l'inaugurazione del restauro e della nuova immagine, come riportano le cronache di allora:

La sera del 12 giugno 1960 si è svolta in chiesa la benedizione della nuova statua di S. Antonio eseguita dallo scultore Scalabrini di Portogruaro. Il simulacro è stato quindi recato processionalmente dalla parrocchiale all'oratorio del Taumaturgo, di recente restaurato e abbellito, e posta nella

⁶⁶ *Ibid.*

⁶⁷ *Ibid.*

⁶⁸ *Ibid.*

⁶⁹ *Ibid.*, b. 4, fasc. H.

⁷⁰ *Ibid.*, b. 4, fasc. H.

⁷¹ Nel 1946 è segnalata la spesa di L. 2.700 per l'acquisto di 300 tegole. APCintello, b. 4, fasc. H. Ricordiamo che la zona fu bombardata nel tentativo di colpire la ferrovia Portogruaro-Casarsa; in particolare nella notte del 16 gennaio 1944 a pochi passi dall'oratorio trovò la morte Oliva Scottini in Fanzel, mentre altre 7 persone morivano a Suzzolins.

⁷² A ricordo di tali lavori vi è la data scolpita sulla soglia: A. 1959 R.

⁷³ APCintello, b. 12, fasc. N. Amilcare Scalabrini (Fossalta di Portogruaro 1913, Portogruaro 1975) era figlio d'arte, infatti il padre Giuseppe (1886-1966) fu un valente scultore (tra le tante opere da lui realizzate vi è anche la statua dell'Immacolata della chiesa di Cintello datata 1954). Amilcare fu per molti anni insegnante presso la scuola di disegno di Fossalta e presso la scuola media del Collegio Marconi di Portogruaro; apprese dal padre l'arte della lavorazione del legno, cimentandosi anche lui in opere di argomento religioso, rivelando una particolare inclinazione per la decorazione a intaglio. Cfr. *Omaggio a Giuseppe Scalabrini scultore fossaltese. Catalogo della mostra*, Fossalta di Portogruaro, 1997, p. 7.

nicchia sovrastante l'altare. La manifestazione ha assunto un aspetto particolarmente suggestivo per l'illuminazione della chiesetta e la cospicua folla intervenuta. Il mattino dopo, nella stessa hanno celebrato la Messa il parroco e Padre Gino Pinos, un missionario oriundo di Cintelto e rientrato di recente dal Pakistan per rivedere i luoghi dove aveva trascorso l'infanzia e incontrarsi con i vecchi compagni di scuola⁷⁴.

E siamo giunti così ai giorni nostri. L'ultimo importante intervento in ordine di tempo è del 2006, ed è stato realizzato grazie ad un contributo straordinario da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali di circa 30.000 Euro. I lavori hanno riguardato il consolidamento delle sottofondazioni, il rifacimento del tetto e delle grondaie e la realizzazione di un nuovo impianto di smaltimento delle acque meteoriche, il risanamento degli intonaci interni ed esterni per garantire una migliore traspirabilità delle murature, il restauro della scalinata d'ingresso e la costruzione di un nuovo marciapiedi rivestito in Giallo d'Istria attorno all'oratorio⁷⁵. Sono inoltre stati rinnovati i serramenti e la porta (in legno di larice). Infine la statua di S. Antonio, che presentava una profonda fenditura sulla parte posteriore, è stata restaurata e quindi dipinta⁷⁶.

Le vicende raccontate in queste pagine ci testimoniano che anche dietro un modesto oratorio di campagna possono nascondersi insospettiti motivi di interesse religioso, storico, artistico, antropologico che abbiamo cercato di riportare alla luce affinché rimangano a futura memoria. I ripetuti interventi che da secoli si sono susseguiti nella chiesetta sono la testimonianza dell'amore dei Cintellesi nei confronti di questo frammento della nostra storia, e ci insegnano che se vogliamo continuare a mantenere viva la nostra identità di comunità non possiamo dimenticare le nostre radici continuando nell'opera di recupero delle testimonianze del passato giunte fino a noi.

⁷⁴ *Dal Pakistan a Cintelto per rivedere i luoghi della sua infanzia*, in "Il Popolo", 19 giugno 1960. Padre Gino, al secolo Luigi, Pinos (1921-2001), missionario del PIME, era nato nella parrocchia di Portovecchio a poca distanza dalla fermata ferroviaria di Teglio. In giovane età si trasferì con la famiglia nei pressi dell'oratorio, trascorrendo l'infanzia a Cintelto dove frequentò le scuole elementari. Cfr. L. PINOS, *Taraganj. Il mercato delle stelle*, Varallo, 1991, *passim*.

⁷⁵ I lavori, commissionati dalla parrocchia di Cintelto, sono stati realizzati tra i mesi di gennaio e maggio 2006 dall'impresa Pacquola Vittorio di Concordia Sagittaria (la rimozione ed il rifacimento delle malte esterne con prodotti di tipo risanante è stata affidata alla ditta F.I.B.E di Fontanafredda) su progetto dell'arc. Daniele Gaiatto e con la supervisione della Soprintendenza per i Beni Architettonici ed Ambientali del Veneto.

⁷⁶ In precedenza la statua era di colore bianco, ed appariva piuttosto piatta. L'intervento è stato realizzato da mons. Giuseppe Pellarin.

L'oratorio dei Santi Urbano ed Antonio di Cintello

REGESTI

1532, 16 febbraio; il notaio Giovanni Francesco Florio di Cordovado redige un contratto di vendita di un pezzo di terra situato nelle pertinenze di Cintello “in loco vocato **là del Glisiut...**”, confinante “a solis ortu” (ad est) con la comugna chiamata *Chiaranduz* del comune di Cintello, a sud il campo di Giacomo da Saletto, lavorato da Silvestro del fu Daniele Viviani e ad ovest con la medesima campagna.
ASPn, *Notarile Antico*, b. 284, fasc. 2370.

1563, 15 ottobre; toponimi di Cintello ricavati da un atto notarile riferiti a terreni posti nelle vicinanze dell'oratorio:

El Glisiut de sora

La braijda del Glisiut a capite de sup. in la coda

In medio braijde del Glisiut

In Sacons de cha versus sero nec non campus del Glisiut

Lo cavezo del campo del Glisiut de sot

ASTv, *Notarile I Serie*, b. 743, fasc. 1554-1568.

1576, 15 gennaio; Cintello, nominato il toponimo *campo del Glisiut*.
BCUd, *Fondo Principale*, ms. 1220, *ad annum*.

1617; Confinazioni di beni posti in Cintello; tra i terreni viene ricordato il *campo del Gisiol*.
ASDCP, *Mensa Vescovile*, b. 42, fasc. 1.

1648, 16 maggio; visita personale compiuta dal vescovo Benedetto Cappello al parroco di Cintello don Giovanni Antonio Parussati, il quale afferma che: “Il comune ha voto solamente particolare della festa di S. Urbano”.
ASDCP, *Visite pastorali*, b. 10, vol. 5.

1648, 30 ottobre; stima delle spese di ghiaia e legname per acconciare la *strada della Mercanzia*: “...dal ponte suddetto sino al ponte de piera confina con il Fossalato di Cintello [...] dall'oltrascritto ponte sino al ponte di legno del *Gesiol* di Cintello sono perteghe 165, no ha bisogno di giera...”.
ASDCP, *Mensa Vescovile*, b. 7, fasc. 1.

1663, 15 maggio; visita personale del vescovo Cappello al parroco don Giobatta Colusso: “... faccio anco la procissione il giorno di S. Urbano con la quale vado a visitar un chisiol viccin al molin di *Nogarido*”.
ASDCP, *Visite pastorali*, b. 11, vol. 1, c. 20v.

1694, 25 maggio; il canonico don Nicolò de Marchi, su mandato del vescovo Paolo Vallaresso entrò nell'oratorio di Sant'Urbano posto sotto la cura di Cintello, di proprietà dei signori Martinelli di Portogruaro. Quindi benedì l'unico altare presente dedicato a S. Urbano e con la pietra sacra per il quale ordinò di provvedere di un *pallio* e delle tabelle “de Sacro Convivio de Principio et Lavabo”. Ordinò inoltre che la cornice posta attorno all'altare fosse convenientemente dipinta. Visitò poi la sacrestia, e prescrisse di dotarla di una tabella per la preparazione del sacerdote alla celebrazione. Visitò infine il “corpus oratorij” e ordinò di provvedere nuovi vetri alle finestre per un maggior decoro oltre che per la sicurezza dell'oratorio stesso. Il tutto doveva essere realizzato entro sei mesi.
ASDCP, *Visite pastorali*, b. 13, vol. 1, c. 56r.

1700, 4 settembre; in occasione della visita pastorale alla parrocchia di Cintello il vescovo Vallaresso visitò l'oratorio di S. Urbano posto lungo la strada pubblica, nel quale si celebrava tre o quattro volte l'anno e si dice fosse di proprietà del signor Giuseppe Martinelli di Portogruaro. In esso vi era un solo altare dotato di pietra sacra ma senza il sigillo e la tela cerata; ordinò quindi di dotarlo di una nuova pietra sacra e di una tela cerata. Non risulta vi fosse alcuna suppellettile sacra, ma in occasione delle celebrazioni veniva portato il necessario dalla parrocchiale. Per quanto riguarda la sacrestia ordinò poi di dotarla di una tabella di preparazione alla Messa. Conclude dicendo di trovare l'oratorio nel complesso "decenter ornata".

ASDCP, *Visite pastorali*, b. 13, vol. 2, c. 36r.

1705, 27 settembre; visita del vescovo Vallaresso all'oratorio di S. Urbano, che risultava privo di pietra sacra.

ASDCP, *Visite pastorali*, b. 14, vol. 2, c. 139v.

1726, 11 ottobre; visita pastorale del vescovo Jacopo Maria Erizzo; il visitatore fece il suo ingresso all'oratorio pubblico dedicato ai santi Urbano ed Antonio sotto la cura di Cintello, il cui giuspatronato era del signor Arcangelo Martinelli figlio del fu Giuseppe da Portogruaro. All'altare, sprovvisto di pietra sacra, ordinò di provvederne una e così pure di un *pulvinaribus*, una *tela stragula* per coprirlo, delle tabelle "de lavabo et in principio" e di un'immagine di Gesù Cristo. Ingiunse poi che "Celum altaris iam inchoatum terminari", ossia che il soffitto dell'altare, già iniziato fosse portato a termine. Per la sacrestia ordinò di provvedere uno sgabello ed una tabella preparatoria alla Messa ed inoltre di aggiustare le finestre ed i sedili. Il tutto entro tre mesi.

ASDCP, *Visite pastorali*, b. 17, vol. 2, c. 26r.

1762; nel catastico dei beni e dei livelli posseduti dal Capitolo cattedrale di Concordia in Cintello figura anche il campo denominato *Chiesiol* (corrisponde ai mapp. 606, 611, 612, 613, 616, 617, 618 del *Catasto Napoleonico*). Inoltre in due mappe contenute nel medesimo catastico è raffigurato schematicamente l'oratorio con l'indicazione *Chiesiola*; si nota la presenza di un porticato.

ASDCP, *Archivio Capitolare, Parte X, Pievi e Parrocchie*, b. 28, fasc. 1, pp. 5, 7.

1765, 6 ottobre; visita pastorale del vescovo Alvise Maria Gabrieli. Il vescovo visitò l'oratorio pubblico dedicato a S. Urbano Vescovo e Martire che ritrovò in condizioni indecenti e per il quale emanò il seguente decreto: "Visitato l'oratorio pubblico dedicato a Santo Urbano di ragione e posto, ordiniamo e decretiamo che nel termine di sei mesi sia l'oratorio stesso o ridotto abile alla celebrazione del Divin sacrificio o pure sia intieramente demolito" ed al suo posto eretta una croce.

ASDCP, *Visite pastorali*, b. 19, vol. 1, c. 265r.

1775; Data presente sulla tela, ora scomparsa, desunta da una memoria del parroco don Angelo Borsatti del 1862: "Pittura nell'Oratorio di S. Urbano = Pie:Gorgo F."

APCintello, b. 14, fasc. E (Tabella Borsatti 1862).

1781, 25 settembre; visita pastorale del vescovo Giuseppe Maria Bressa all'oratorio di S. Urbano di ragione del comune di Cintello. Visitò l'altare *lapideum* con la sua pietra sacra e lo approvò, ordinando di apporvi sopra una tela cerata e di coprirlo con una tovaglia violacea. Visitò quindi il resto dell'oratorio e lo approvò, ordinando però che fossero rifatte le porte. (Nessun cenno viene fatto alla sacrestia).

ASDCP, *Visite pastorali*, b. 20, vol. 7, c. 174v.

1810; Sommarione del Catasto Napoleonico relativo al comune censuario di “Teglio con Cintello”; compare il toponimo *Elgesius* in corrispondenza di alcuni terreni posti nelle vicinanze dell’oratorio (mappali 610, 611, 612).
ASVe, *Catasto Napoleonico*, Sommarione N. 115.

1821, 11 novembre; visita pastorale del vescovo Pietro Carlo Ciani. Il visitatore entrò nell’oratorio pubblico sotto il titolo di S. Urbano di proprietà del comune di Cintello ed in esso visitò l’altare con la pietra sacra “et omnia laudavit”. In esso il parroco accedeva con il popolo processionalmente in occasione della benedizione degli animali. Non vi si conservava nulla, né paramenti, né suppellettili che al bisogno, in occasione delle celebrazioni, si portavano dalla chiesa parrocchiale.
ASDCP, *Visite pastorali*, b. 22, p. 471.

1833; nella carta dell’IR Stato Maggiore Austriaco è segnato il toponimo “S. Urbano” in corrispondenza dell’oratorio.

1862; tabella compilata dal parroco don Angelo Borsatti:
Oratorio di S. Urbano sulla pubblica strada – Galetta
17 gennaio; Messa all’oratorio; (danno l’elemosina gli abitanti Galetta)
25 maggio; Messa votiva all’oratorio di S. Urbano colla benedizione degli animali (là que’ di Galetta e qui tutti gli altri)
APCintello, b. 14, fasc. E (Tabella Borsatti 1862).

1874, 23 agosto; relazione del parroco don Giobatta Del Frari per la visita pastorale del vescovo Pietro Cappellari: “...la parrocchia è convenientemente unita, ha soltanto un colmello di 8 famiglie ad un miglio di distanza verso Teglio che si chiama Galetta...”. Segnala quindi la presenza dell’oratorio di S. Urbano nel quale si celebrava la Messa nei giorni di S. Urbano (25 maggio), la seconda festa di Pentecoste ed il giorno di S. Antonio.
ASDCP, *Visite pastorali*, b. 26/A, vol. 1, p. 178 e ss.

1880; toponimi ricavati da un elenco di terreni posti in Cintello sopra i quali il Capitolo cattedrale di Concordia esigeva il quartese:
Glesint (corrispondenti ai mappali 606, 611, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 624, del *Catasto Austriaco*)
APCintello, b. 14, fasc. C.

1889, 29 ottobre; relazione del parroco don Luigi Diamante per la visita pastorale del vescovo Domenico Pio Rossi: “...Avvi anco l’oratorio di S. Urbano, sulla pubblica strada che da Cintello conduce a Portogruaro ove si canta la Santa Messa il giorno del Santo ed il 17 gennaio”.
ASDCP, *Visite pastorali*, b. 27.

1890, 28 luglio; libro dei conti della chiesa di Cintello: *Sbiancato l’oratorio di S. Antonio; Pel restauro dell’oratorio di S. Urbano speso in calce, colori e fattura L. 5, 75*. L’intervento fu eseguito dal muratore Gio Batta Battiston.
APCintello, b. 4, fasc. A; *ibid.*, b. 12, fasc. N.

1897; libro dei conti della chiesa di Cintello; registrate varie spese relative all’oratorio di S. Antonio:
2 aprile; A Petrin per generi per il quadro di S. Antonio come da ricevuta L. 9,99
5 maggio; Ad Artico orologiaio e Pittore per aver rifrescato la palla di S. Antonio L. 40,00
5 maggio; A Favretto di S. Agnese falegname, per aver governato il quadro di S. Antonio (fatto il sotto telaio nuovo e pitturato L. 35,00 (e tinto il quadro di S. Antonio)

15 novembre; *Al fabbro di Portovecchio per aver lavorato un cerchio per ghirlanda per l'oratorio di S. Antonio* L. 0,65

APCintello, b. 4, fasc. A.

1899, 28 aprile; relazione del parroco don Giuseppe Fabris in occasione della visita pastorale del vescovo Francesco Isola: "Oratorio di S. Antonio da Padova, si celebra 20 volte l'anno; una sola funzione parrocchiale la domenica seguente S. Urbano, segue la benedizione degli animali".

ASDCP, *Visite pastorali*, b. 29, fasc. 11.

1900, 30 novembre; Antonio Casagrande della parrocchia di Summaga ed Italia Battiston di Cintello vengono uniti in matrimonio dal parroco don Giuseppe Fabris nell'oratorio di S. Antonio. Gli sposi, entrambi vedovi in secondi voti, avevano ottenuto la dispensa delle Conciliari Pubblicazioni ed il matrimonio fu celebrato di sera "onde evitare clamori contro gli sposi". Si tratta del primo matrimonio documentato celebrato nella chiesetta⁷⁷.

APCintello, b. 1, vol. C, *ad datam*.

1905; relazione del parroco don Antonio Carnielli per la visita pastorale del vescovo Isola: "Oltre la chiesa parrocchiale vi è un oratorio dedicato a S. Antonio nella località denominata la Galetta con altare in cui vi è la pietra consacrata e sopra l'altare una tela rappresentante S. Antonio, S. Liberata e S. Urbano papa. Vi si celebra la S. Messa se ordinata dai fedeli alcune volte al mese ed una S. Messa votiva il giorno di S. Antonio di Padova, ma non vi si conserva il SS.mo Sacramento".

ASDCP, *Visite pastorali*, b. 30, cart. 2, fasc. 20.

1911, 17 febbraio; nota dei lavori eseguiti all'oratorio dal muratore Giobatta Grillo di Teglio: *Anno 1911 Specifica e conto lavori fatti dal sottoscritto muratore nella chieseta S. Antonio Cintello*

I. Sgombrò materiali e politura tavele vecchie

L. 9,75

II. Posizione tiranti ai cantoni cadenti

L. 5,00

III. Coperto demolito e fatto nuovo con travi corenti, tavele, coppì in malta, ecc.

questo al m. quadro L. 1,50 essendo metri 34, 32 Importo

L. 51,48

IV. Immuratura e stuccatura simieri più rimesso cornici in tutto

L. 9,25

V. Stuccatura al soffito tavele più ai muri con tinta a due mani compreso abbasamento

L. 12, 25

VI. Restauro campaniletto e posizione ferro in cemento Portland

L. 1,25

VII. Stuccatura e Biancheggì d'esterno chiesa da tutte quattro le parti

L. 9,50

Totale intiero lavoro

L. 101,48

In fede il muratore

Grillo G. Battista

Da saldarsi con L. 97,00

Data Teglio Veneto, 17-2-911

APCintello, b. 12, fasc. G.

1920; data riportata sulle campane; donate dall'Opera di Soccorso e realizzate dalla ditta Daciano Colbacchini di Padova (così come le tre campane del campanile parrocchiale), per un peso complessivo di q. 1,30 circa.

APCintello, b. 12, fasc. N.

⁷⁷ Per trovare un altro sposalizio celebrato nell'oratorio bisognerà attendere il 19 giugno 2000 quando Marco De Pascale e Francesca Guerrini furono uniti in matrimonio da don Elvio Morsanuto.

1921, 6 settembre; contratto stipulato tra la fabbrica di Cintello e la “Cooperativa edile di Teglio Veneto” per la costruzione “di una loggetta e torretta (Campanile) nella chiesetta di S. Antonio sita in detta frazione”. L’inizio dei lavori era fissato per il giorno seguente, 7 settembre.

APCintello, b. 12, fasc. N.

1921, 24 ottobre; al termine dei lavori, che videro l’oratorio allungato di circa 5 metri verso la strada ed il rifacimento del campanile da parte della Cooperativa edile di Teglio Veneto, fu emessa una “Polisa per lavori eseguiti per conto della Fabbrica di Cintello nell’oratorio di S. Antonio”. Il costo totale delle opere ammontava in L. 44.680.

APCintello, b. 12, fasc. N.

1922, 15 gennaio; “Polizza di lavori da fabbro fatti per la chiesa di San Antonio per ordine della fabbrica”. Il pagamento si riferisce a lavori effettuati nel settembre del 1921 e riguardano in particolare la fattura e messa in opera di una croce e vari lavori alle campane, per un totale di L. 349,35.

APCintello, b. 12, fasc. N.

1924, settembre; spese per “Fattura seramenti alla Chieseta San Antonio” ed inoltre per due “Cattenassi”, una serratura ed altre opere compiute dal fabbro Emilio Pessa per un totale di L. 76,00.

APCintello, b. 12, fasc. N.

1924, novembre; viene segnalata una spesa dello stesso fabbro “Per causa sforsato porta stessa chieseta...” per un importo di L. 10,00.

APCintello, b. 12, fasc. N.

1932-1933; il “Registro cassa S. Antonio” segnala varie spese per tegole, pietre e altri materiali ed inoltre per il muratore per interventi di modesta entità all’oratorio.

APCintello, b. 4, fasc. H (“Registro cassa S. Antonio”).

1934; nello stradario comunale compare la *Strada vicinale di S. Urbano*.

Comune di Teglio Veneto, *Stradario del 1934*

1939, 14 ottobre; saldato Bortolo Geremia per aver realizzato la scalinata d’ingresso ed altri lavori alla chiesetta L. 440,00.

APCintello, b. 4, fasc. H (“Registro cassa S. Antonio”).

1946; spesi per tegole n. 300, L. 2.700,00.

APCintello, b. 4, fasc. H (“Registro cassa S. Antonio”).

1959; appena giunto a Cintello il nuovo parroco don Giuseppe Zamuner fa compiere alcuni interventi di restauro all’oratorio, in particolare viene ripassato completamente il tetto, rifatto il pavimento, provvisto un nuovo simulacro raffigurante Sant’Antonio al posto della tela ormai irrecuperabile. A ricordo di tali lavori vi è la data scolpita sulla soglia: A. 1959 R.

1960, 11 giugno; viene consegnata la statua di S. Antonio realizzata dallo scultore Amilcare Scalabrini per il prezzo di L. 85.000.

APCintello, b. 12, fasc. N.

Finito di stampare il 25 maggio 2006
festà di S. Urbano

TIP. SAGITTARIA
CONCORDIA SAGITTARIA (VE)

